



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "VITTORIO DE SICA"

Distretto 33 - Cod Mecc. NAIC87400E - Via De Carolis, 4 -80040 VOLLA(Napoli)
Direzione Amm.va Tel/Fax 0817734492 - Succursale 0817731678 - Cod Fisc 80160310639
naic87400e@istruzione.it - naic87400e@pec.icsdesica.it - www.istitutocomprensivodesica.edu.it

Con L'Europa, investiamo nel Vostro Futuro

Volla, 28.03.2022

COMUNICAZIONE N. 28

ALL'ATTENZIONE DI TUTTI I DOCENTI

Verrà la guerra
Verrà la Guerra a prendere parola,
ma tu non permetterle di entrare,
c'è già abbastanza conflitto in noi.
Quando sull'uscio farà propaganda
e si vestirà di necessità,
tu resta saldo e svelane gli inganni
e sii portatore di fratellanza
tra popoli, culture e religioni.
Quando se ne sarà andata, chiudi
la porta e fa' che non la ritrovi mai più.

Mai la guerra può essere la giusta risposta perché la violenza chiama altra violenza, la morte altra morte. I nostri Padri costituenti lo hanno ricordato nelle parole dell'articolo 11 della nostra Carta Costituzionale:

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”.

Eppure, essa, come un terribile mostro, dilania ancora. La guerra è un mistero insondabile che non vale la pena scandagliare, ma annientare.

Perciò, tutti dobbiamo impegnarci, seriamente, in una campagna globale di smilitarizzazione e pretendere di dirottare fondi e risorse per avvicinare i popoli, distruggendo le armi.

In queste ore rese buie dalla vergogna, tutti, senza distinzione di ceto, etnia e religione, dovremmo vibrare in alto un unico grido di pace affinché la guerra diventi solo una voce sul dizionario o un capitolo sui libri di storia e non la quotidianità per alcuni e la minaccia per altri.

Oggetto: accoglienza degli alunni profughi dall'Ucraina

Una guerra inutile e incomprensibile ci ha brutalmente spinti a vedere qualcosa che tutti pensavamo facesse parte di un passato raccontato dalla storia o dai nostri avi, invece, ancora una volta, annichiliti da un'assurda violenza, siamo costretti a vivere la guerra, a vedere la terra macchiarsi di sangue, in tempo reale e in uno spazio virtuale, con una prossimità tale da sentire vicini il fragore delle bombe, il rumore degli aerei, le grida di disperazione di un popolo che ne sta pagando le conseguenze, come è sempre stato e sempre sarà. E tra questo popolo... tanti bambini e adolescenti, in età scolare, in parte accompagnati dai propri familiari o, in molti casi, tragicamente soli o affidati ad amici di famiglia, sono costretti a “sospendere” la consueta vita quotidiana e a lasciare la loro terra d'origine per fuggire e iniziare un viaggio incerto e doloroso che non faceva parte dei loro sogni.

Di certo, una volta arrivati, tra le molteplici esigenze cui dobbiamo far fronte, è prioritario assicurare a questi bambini e adolescenti il

proseguimento del percorso educativo e formativo interrotto e aiutarli a ritrovare condizioni minime di “normalità” quotidiana.

Pertanto, ancora una volta, tutto il personale della scuola è chiamato a “rimboccarsi le maniche” e sostenerli in questo momento così difficile e doloroso della loro vita.

Sul piano educativo e culturale il fenomeno migratorio nelle scuole è stato affrontato fin dal suo sorgere. Diversi i contributi anche da parte del Ministero, ultimo dei quali il documento “*Orientamenti interculturali*”, in cui si sottolinea la centralità dell’apprendimento linguistico, il coinvolgimento delle famiglie, la dimensione della partecipazione e quella interculturale del curriculum per sostenere il processo di interazione e promuovere, nei contesti educativi, il dialogo e la reciproca crescita umana.

Spetta ai docenti il compito più arduo: essi non possono limitarsi a mere strategie di integrazione dei nuovi alunni ucraini, ma devono riflettere sulle situazioni che oggi, con essi, si presentano e che per essere affrontate richiedono maggiore professionalità e interventi mirati e più specifici.

L’afflusso dei profughi dall’Ucraina è, infatti, caratterizzato da tre elementi fondamentali:

- Drammaticità della situazione a fondamento della fuga: chi scappa porta con sé una valigia, se è un adulto, un giocattolo se è un bambino;
- Repentinità dell’arrivo: in venti giorni, si sono mossi milioni di profughi;
- Temporaneità dell’esodo: non tutti sono intenzionati a restare nel Paese che li ospita.

A tanto, bisogna aggiungere la perdita dei luoghi e delle attività usuali; delle relazioni familiari e sociali; l’abbandono delle figure maschili, rimaste in Patria per combattere; violenza e lutti; minori affidati a figure parentali già presenti in Italia, separati da entrambi i genitori, oppure arrivati soli, consegnati a adulti sconosciuti per passare la frontiera.

Per affrontare queste situazioni, in maniera pedagogicamente corretta, sarà necessario considerare:

- Una prima fase di “accoglienza” volta prioritariamente alla “cura” di tali allievi, ossia occuparsene attivamente, provvedendo alle loro necessità per, poi, procedere all’acquisizione delle prime competenze comunicative in italiano, evitando traumi da stress e shock linguistici (fino a fine anno scolastico);

- Una seconda fase di “consolidamento e rafforzamento”, in collaborazione con l’Ente locale e le associazioni del territorio, anche nel periodo estivo;
- Una terza fase di “integrazione scolastica”, con modalità da realizzare in base alla particolarità dei casi e delle condizioni che si verranno a determinare, considerando anche il prossimo anno scolastico.

Tutti gli apprendimenti e i processi di socializzazione dovranno progettare percorsi inclusivi che tengano conto delle diverse dimensioni del “*fare e dell’essere a scuola*”. Sarà compito dei docenti, pertanto, individuare linee di azione e strategie didattiche per sostenere la capacità di attraversamento del dolore (resilienza) degli alunni ucraini ad essi affidati, dimostrandosi disposti all’ascolto, capaci di coinvolgerli empaticamente e offrire loro “quegli attrezzi” che saranno utili per riprendere in mano “le redini” della propria vita attraverso la ri-significazione dei percorsi di apprendimento. Per la buona riuscita di tutte le azioni educative e formative, sarà bene ponderare tutte le scelte che si faranno, considerando che “ponderare” non significa ritardare l’essenziale, ma avere la certezza dei risultati mediante l’elaborazione di progetti di accoglienza validi e la realizzazione di iniziative extrascolastiche, in collaborazione con le altre istituzioni del territorio.

A tal fine, Il Ministero dell’Istruzione nella sezione “Emergenza educativa Ucraina”, in fase di allestimento nel sito istituzionale, metterà a disposizione delle scuole:

- Una prima raccolta di spunti per l’elaborazione dei progetti di accoglienza;
- Un primo elenco di siti internet in cui reperire informazioni relative al sistema scolastico in Ucraina e materiali per l’alfabetizzazione e il supporto a quanti vivono esperienze traumatiche in situazioni di emergenza.

La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Mariarosaria Stanziano

(Firma autografa omessa ai sensi dell’art. 3 del D. vo 39/1993)